



**dario basile**

**colori di sabbia**



"Colori di sabbia" compie 10 anni nel 2013.. quale piu' grande desiderio poteva albergare nel mio cuore se non quello di celebrare la prima decade dalla nascita del marchio con la pubblicazione di un libro fotografico dedicato alle immagini sahariane e non solo? E sì perché oltre al più grande e affascinante deserto del nostro pianeta che ha ospitato numerosi miei viaggi, anche la penisola arabica, e in particolare l'Oman, sono stati protagonisti di entusiasmanti itinerari desertici, sia nelle Wahiba Sands che nel Rub al Khali. E poi... le dune del Gobi, nella sud della Mongolia che confina con la Cina, il Wadi Rum della Giordania, il deserto siriano, il Negev israeliano e molti altri spazi vuoti immensi che hanno contribuito a farmi scoprire i luoghi piu' aridi, ma anche quelli più straordinari e magici, della Terra. Ma il Sahara è sempre stato dentro di me, dal lontano viaggio in Marocco dell'agosto 1975 quando riuscii ad arrivare alle propaggini del deserto. Sfiare la sabbia per la prima volta è stata la scintilla che ha fatto crescere in me negli anni successivi l'ardente desiderio di ritornare a visitare questi luoghi intensi. Raccontare oggi in poche righe la mia grande passione per il Sahara e le motivazioni che mi spingono a partire sempre più spesso, non è facile; ogni aggettivo usato per descriverlo non potrà mai rendere giustizia alla bellezza di questi panorami. Le emozioni, le sensazioni non si possono esprimere a parole come si può descrivere un tramonto, un cielo trapuntato di stelle, il silenzio, il vento, l'atmosfera di un bivacco attorno al fuoco e tanto altro ancora. Il deserto va vissuto, devi sentire sulla tua pelle la sabbia, il sale, il vento, devi vedere con i tuoi occhi la sua immensità perché il deserto è una cosa a sé, un altro mondo, un'altra dimensione, un sogno da cui non si vorrebbe mai essere svegliati. Bastano pochi attimi per innamorarsi di questa natura spettacolare, unica, magica, per certi versi mistica, ed in effetti non esiste ambiente più adatto alla preghiera del deserto in questi infiniti spazi. I Tuareg dicono che Dio ha donato il deserto agli uomini affinché vi ritrovassero la propria anima; un viaggio nel Sahara infatti è prima di ogni altra cosa un viaggio in sé stessi. Il deserto affascina con la sua vastità, l'infinito assoluto, con le dune, con le rocce e i panorami che cambiano continuamente, ma l'ambiente è forte e indomabile come il popolo che lo abita da millenni. I Tuareg, mitici e affascinanti uomini blu, gente meravigliosa, hanno una grande voce nelle parole di Mano Dayak: "Se vuoi conoscere molta gente devi vivere nelle città, ma se vuoi conoscere te stesso devi vivere nel deserto". Il Sahara, questo susseguirsi di paesaggi grandiosi che sanno regalare le emozioni più disparate, questo alternarsi di felicità e dramma, vita e morte, infonde un desiderio grandissimo di non perdere nemmeno un minuto della giornata per godere di questo ambiente così magico. Rimane dentro un immenso sentimento che ti spinge a tornare in questi luoghi ormai entrati nel cuore e di cui è impossibile farne a meno. Ho arricchito con i miei viaggi nel deserto il bagaglio di esperienze e quest'immensa ricchezza interiore non potrà mai abbandonarmi. Ho sempre lasciato che il fascino del deserto mi avvolgesse stringendomi forte, e sono stato ricambiato da esperienze di grande valore umano ed emotivo; in questi luoghi si impara ad apprezzare le cose più semplici, a rispettare la natura, ad amare la vita. Qui non manca nulla per sentirsi in pace con l'intero universo. Il mio pensiero va costantemente al popolo che abita il deserto, gente unica e straordinaria, la cui ospitalità è talvolta commovente, la loro gentilezza sublime, la loro bellezza pure, ma purtroppo anche il tenore di vita raggiunge livelli di povertà per noi impensabili. Si può toccare con mano la miseria più assoluta e si comprende il significato di parole quali fame, sete, malattia. Ma c'è una cosa che fa grande questa gente: il fatto che nonostante l'atroce miseria c'è sempre un sorriso, non possiedono beni materiali ma nel loro cuore hanno un sentimento che oggi non sempre si trova nelle popolazioni più civili e progredite, ed è l'amore per la vita. Nel deserto si impara cos'è l'umiltà, la semplicità, la fierezza; si impara ad avere rispetto per l'ambiente, per la fede, si conosce a fondo il valore della tolleranza e si comprende il vero significato delle parole amore, amicizia, ospitalità e libertà. Libertà, questo termine che per noi occidentali è oggi quasi insignificante, nel deserto acquista un grande valore; si comprende perché i Tuareg non riescono ad abbandonare la vita nomade e si acquisisce dai loro volti un altissimo senso di dignità, fierezza, indomabilità. Sono questi spazi infiniti che improntano il loro essere, ne affinano lo spirito e li purificano dalle bassezze. Viaggiare in questi luoghi vuol dire anche affrontare disagi, ma sono disagi ampiamente ricompensati dalla bellezza dei posti e dalla gentilezza dei nomadi; nel deserto la vita è spartana, si mangia per terra, non ci si lava per giorni, si soffre il caldo e il freddo, ma la mente vola in alto e ascoltando il proprio cuore si è finalmente liberi e in pace con sé stessi.

Dario





































































































































































































































